

SAN DONÀ

Rsa degli orrori, anziana morta C'è un nesso con le violenze

C'è un nesso causa-effetto tra le lesioni subite e la morte dell'anziana nella Rsa. / PAGINA 29

SAN DONÀ

Botte all'anziana ricoverata «Le lesioni causa della morte»

I consulenti della Procura su un caso di decesso alla Casa di riposo degli orrori
Rischia di aggravarsi la posizione di Fabio Danieli e Maria Grazia Badalamenti

Francesco Furlan / SANDONÀ

Anche se le sue condizioni di salute erano particolarmente fragili, c'è un nesso di causa ed effetto tra le lesioni subite alle costole e la morte dell'anziana alla casa di riposo Monumento ai Caduti di San Donà di Piave.

Sono queste le conclusioni a cui sono arrivati il medico legale Cristina Mazzarolo e il professor Raffaele De Caro, incaricati di una consulenza medico-scientifica dalla procura di Venezia, nell'ambito dell'indagine coordinata dal pubblico ministero Andrea Petroni su violenze maltrattamenti patiti dai pazienti della casa di riposo di San Donà di Piave. Una consulenza tecnica che, accertando la correlazione tra i maltrattamenti e la morte dell'anziana, rischia di aggravare la posizione di Fabio Danieli e Maria Grazia Badalamenti, due degli arrestati, che potrebbero essere responsabili dei traumi. Alberto Zannier, avvocato di Danieli, attende di leggere in modo approfondito la consulenza per capire come i due professionisti siano arrivati a questa conclusione. Il primo ricovero dell'anziana risale allo scorso 4 febbraio, quando alla donna fu riscontrata una botta all'emitorace destro, tale da far decidere di portarla al pronto soccorso dell'ospedale di San Donà, dove i medici, dopo la radiografia e le visite specialistiche, le riscontrarono la frattura di tre costole. Già il 2 febbraio la don-

na aveva raccontato al direttore Padovan, che stava controllando gli ospiti, di essere stata picchiata sulla testa, sul torace e sulla coscia dall'operatore Fabio Danieli con la complicità di Maria Grazia Badalamenti. Emerse le ecchimosi, il 4 era scattato poi il ricovero. Nel corso del secondo ricovero, avvenuto il 23 marzo per l'aggravamento delle sue condizioni, l'anziana venne sottoposta a un drenaggio, ma poi morì il giorno successivo. Fu la stessa figlia dell'anziana a venire informata, nell'ambito di un paio di colloqui informali con medici dell'ospedale, di come la morte della madre potesse essere una conseguenza delle fratture diagnosticate il 4 febbraio. Il giorno delle botte ricevute era in turno la coppia Danieli - Badalamenti. Tra il primo e il secondo ricovero l'anziana era stata trasferita dal reparto viola al reparto azzurro. Per il pestaggio del 2 febbraio non ci sono immagini riprese dalle telecamere. Intanto almeno altri cinque famigliari hanno chiesto accertamenti sulla morte dei loro congiunti. La Procura contesta una serie di maltrattamenti fisici e psicologici a cinque operatori socio sanitari ora agli arresti, videoripresi da microcamere installate dai carabinieri, dopo le segnalazioni giunte dalla nuova direzione del centro.

Petroni ha diviso in due filoni l'inchiesta, chiedendo il processo con rito immediato per Davide Barresi, 54 anni, cata-

nese (difeso dagli avvocati Giorgio e Luca Pietramala) accusato di maltrattamenti, ma anche di violenza sessuale aggravata: 13 aggressioni a donne impossibilitate a difendersi, in meno di due settimane. Sarà chiamato a giudizio, per le prime tre violenze. Messe le videocamere per accertare i maltrattamenti, gli investigatori si erano trovati davanti all'orrore degli abusi sessuali e si era arrivati all'arresto di Barresi, nascosto ai colleghi giustificandolo come allontanamento per un'emergenza di famiglia. Ricorrono ora in Cassazione i quattro operatori agli arresti, accusati di maltrattamenti e che si sono visti negare l'attenuazione delle misure dal Tribunale del Riesame: Fabio Danieli, 47 anni, e Maria Grazia Badalamenti, 62 anni, coppia nella vita (entrambi in carcere e difesi dagli avvocati Alberto Zannier e Marco Zampini); Anna Pollazon, 60 anni, (ai domiciliari, avvocato Roberto Zanata) e Margie Rosiglioni, 65 anni (ai domiciliari, avvocato Francesco Pavan). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Casa di riposo "degli orrori" a San Donà